



Unità Pastorale

Gallio - Foza - Sasso - Stoccareddo

www.upgallio.it



n. 22

Domenica 5 luglio: XIV Domenica del Tempo ordinario

Dal Vangelo di Matteo (11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Rosario al Santuario della Madonna del Buso

Ogni domenica alle ore 16.00 verrà recitato il Santo Rosario in Santuario guidato dalle nostre Suore, per tutti i mesi di luglio e agosto.

Benvenuto don Christian!

Da sabato 4 luglio e per tutti i weekend di luglio sarà con noi per darci una mano nella pastorale don Christian Capuzzo, lo accogliamo con gioia!

16 luglio: Messa al Cippo del Papa e Processione votiva al Sacello del Carmine

Sono confermate entrambe la prima alle 10.30 sul Monte Longara e la seconda con partenza alle ore 20.30 in processione dalla Chiesa di Gallio.

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 5 luglio

XIV Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio)

Ore 9.30 (Sasso): Rossi Alberto (ann.); def.ti fam. Schopeta

Ore 9.30 (Gallio - Auditorium)

Ore 9.30 (Foza): Alberti Attilio e Germano; Cocchi Guglielmo, Angela, Gino, Giorgio, Oro Francesco, Amabile, figli e generi; intenzione offerente; def.ti classe 1952; def.ti di Gheller Pietro e Lazaro Maria; def.ti fam. Alberti, Lunardi, Ganesini e Marini e Frison Ottavio; Alberti Felice e fam

Ore 11.00 (Gallio): Munari Antonio e fam.

Ore 11.00 (Stoccareddo): Marini Domenico (ann.), Caterina, Bruno e Gina

Ore 12.00 (Foza): *Battesimo di Oro Benedetta di Jordan e Francesca Bizzotto*

Ore 16.00: *Santo Rosario al Santuario della Madonna del Buso*

Ore 18.00 (Gallio): Ganesini Marcolina (ann.); Sambugaro Giuseppe (ann.); def.ti fam. Alberti, Lunardi e Stella

Lunedì 6 luglio

Ore 18.00 (Gallio): Finco Giovanni e Orsolina; Tura Giulia, Bruno, Gaetano e Rossi Ugo

Martedì 7 luglio

Ore 18.00 (Gallio): Dalle Rive Valentino; Schivo Claudio (ann.); Valente Domenico e Mario; Lunardi Guido e Diletta

Mercoledì 8 luglio

Ore 20.30 (Sacello): Roberto Schivo, giovani defunti di Gallio

Giovedì 9 luglio

Ore 18.00 (Gallio)

Ore 20.30 (Stoccareddo)

Venerdì 10 luglio

Ore 18.00 (Gallio): Suor Beniamina

Sabato 11 luglio

San Benedetto, abate, patrono d'Europa

Ore 18.00 (Gallio): Gloder Flora e Remo; Finco Antonio, Maria Grazia, Dino, genitori e Mario

Domenica 12 luglio

XV Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio): Suor Ottavia Finco

Ore 9.30 (Sasso)

Ore 9.30 (Gallio - Auditorium): Def.ti fam. Gloder e Ganesini

Ore 9.30 (Foza): Oro Giovanni, Alessio e fam.; Omizzolo Virginia e fam.

Ore 11.00 (Gallio): Def.ti contrada Bertigo

Ore 11.00 (Stoccareddo)

Ore 16.00: *Santo Rosario al Santuario della Madonna del Buso*

Ore 18.00 (Gallio): Mons. Beniamino Schivo; def.ti fam. Alberti, Lunardi e Stella; Rigon Rosa (ann.) e Antonio

La Chiesa è già fuori

Intervista a **don Roberto Repole** docente di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale

«Pur non potendo dare un giudizio globale, credo che l'emergenza COVID-19 abbia smascherato il fatto che la nostra struttura ecclesiale, soprattutto quella parrocchiale, risente ancora di modalità di vita e di espressione che certamente non sono più conformi al tempo che stiamo vivendo. Questa vicenda ha fatto sì che molte comunità cristiane si trovassero sguarnite (una volta che alcune delle esperienze normali, come quella del catechismo e della vita dei gruppi, erano interrotte), nel pensare e nell'immaginare altro. Non sempre le strutture che manteniamo in piedi sono veramente vitali, perché vitale è un'effettiva vita comunitaria. Nel momento in cui non si è più potuto fare le cose di sempre, in alcuni ambiti si è potuto percepire anche una povertà strutturale.

Questa pandemia pone dunque delle domande alla teologia?

«Una prima domanda concerne la capacità che la teologia ha avuto e ha di parlare in maniera appropriata all'interno del mondo attuale – un mondo segnato evidentemente dallo sviluppo scientifico e tecnico, con tutto il bene e il bello che questo porta con sé – della finitudine creaturale. Mi sembra che questa occasione abbia smascherato la fatica del mondo attuale a fare i conti con la finitudine, ma forse anche la fatica che la stessa teologia ha ancora a elaborare in maniera appropriata ed evangelica questo tema.

In questi giorni ho riflettuto anche sul fatto che questa è la prima volta, dopo i drammatici eventi della Seconda guerra mondiale, che nel mondo occidentale si rifanno i conti con il dolore, con la sofferenza, con la precarietà e in maniera anche un po' brutale con la morte. Ci sembra che alcuni temi sorgano adesso, ma forse questa è un'occasione anzitutto per vedere ciò che dal mondo occidentale, da una teologia fatta da "teologi con la pancia piena", non siamo in grado di vedere sempre. Questi sono dei temi dell'umanità, soprattutto in certe parti del mondo. Ci sono costantemente delle epidemie delle quali qui da noi non si tiene conto e di cui, mi verrebbe da dire, non tiene conto neanche la teologia. Cioè, la nostra teologia, che certamente deve essere segnata dal contesto occidentale in cui è fatta, è una teologia capace di esprimere, almeno dal punto di vista antropologico, delle tematiche che non coinvolgano soltanto gli uomini e le donne occidentali ma tutta l'umanità?

Poi, sulla base della sfida di questa pandemia, credo che si evidenzia la fatica che noi abbiamo a parlare ancora della provvidenza di Dio. Perché da un lato alcuni schemi teologici vecchi non sono capaci di soddisfare il nostro modo di pensare la presenza di Dio in un contesto, per esempio, che viene chiamato di disincanto del mondo, di sviluppo scientifico e di sviluppo tecnologico. Tuttavia non abbiamo ancora elaborato un modo di dire come dentro questo mondo, segnato dallo sviluppo scientifico e tecnico, Dio è presente. Certe teologie potrebbero qualche volta addirittura dare il sospetto che, pur parlando di Dio, se ne parli come di un assente. Forse attraverso la vicenda della pandemia si evidenzia la mancata centralità del tema escatologico nella teologia cristiana, soprattutto di un escatologico che davvero parta dal risorto vivente come colui che è capace di esprimere, di portare e di offrire il compimento dell'umano».

Anche a motivo del dibattito interno alla Chiesa sulla celebrazione o meno della messa con il pubblico, abbiamo assistito a una prevalenza della figura sacramentale della Chiesa. È necessario un ripensamento rispetto alle posizioni attuali?

«Più che un ripensamento sarebbe necessario un riposizionamento. Credo che la vicenda attuale abbia messo in luce come troppo spesso la celebrazione dei sacramenti sia il tutto della vicenda ecclesiale e non un "vertice" che è tale perché sotto c'è qualcosa, ci sono per esempio un ascolto autentico e serio della Scrittura e un'esperienza di preghiera personale e comunitaria. Mi pare che questa vicenda abbia messo in evidenza come la celebrazione di alcuni sacramenti appaia come il tutto della vicenda ecclesiale, sotto il quale non c'è niente, e qualche volta anche che del sacramento si ha ancora una visione oggettivistica. Per esempio, non è parso evidente nella nostra vita ecclesiale che l'eucaristia non la si può pensare riducendola all'ostia e riducendo la comunione a un fatto individuale, ma che appunto la teologia è per la Chiesa e che c'è un nesso profondo tra corpo eucaristico e corpo ecclesiale. Mi sembrano delle cose che nella teologia sono state abbondantemente riscoperte ma forse si è manifestata qui la grande distanza tra ciò che chiamiamo pastorale e ciò che chiamiamo teologia, con il pericolo di non sapere più a volte che cosa facciamo quando facciamo pastorale e di non cogliere a sufficienza l'importanza e la decisività di un pensiero teologico quando è autentico, vero ed ecclesiale per il vissuto della Chiesa».

Come cambia il ruolo del popolo di Dio rispetto alla gerarchia? Penso ad esempio al fatto che i medici e gli infermieri si sono necessariamente sostituiti ai sacerdoti nell'accompagnare spiritualmente i pazienti ricoverati nei reparti COVID degli ospedali.

«Questa vicenda ha manifestato delle potenzialità che una certa visione teologica, sulla base del concilio Vaticano II e della sua ricezione che c'è stata in teologia, ha già sviluppato. Potremmo dire che la missione della Chiesa, in tutte le sue forme, non può essere appannaggio soltanto di qualche soggetto ecclesiale – i preti, i vescovi, le religiose o i religiosi – ma è un fatto che concerne la totalità del popolo di Dio nella molteplicità dei carismi. Mi viene da dire provocatoriamente: ma soltanto in questo periodo medici e infermieri cristiani, che vivono il loro essere medici e infermieri come cristiani, possono esprimere la vicinanza della Chiesa e attraverso questa vicinanza la stessa vicinanza di Dio, oppure anche in altri contesti?

Forse ciò che è avvenuto adesso manifesta ciò che normalmente accade e su cui però non pensiamo a sufficienza. Noi oggi parliamo spesso di una Chiesa in uscita pensando che a uscire debbano essere ancora una volta vescovi, preti e religiosi, quando forse si tratterebbe di pensare che la Chiesa è già fuori là dove vivono delle cristiane e dei cristiani laici che dall'interno delle loro professioni, delle loro competenze e delle loro relazioni vitali sono la Chiesa che si rende presente dentro questo mondo. Forse in questo caso il COVID può rappresentare l'opportunità per riscoprire qualcosa che non deve essere perso con la sua fine (che tutti ovviamente auspichiamo...)».

Paolo Tomassone